



L'esposizione Dopo Firenze e Pisa è nelle sale della Galleria d'arte Puccini

Per "L'Inferno" di Sacchi ora l'approdo ad Ancona

Dopo essere stata allestita all'Accademia delle Arti del Disegno a Firenze e al Museo della Grafica di Pisa, in occasione delle celebrazioni per il settimo centenario della morte di Dante Alighieri, la mostra "L'Inferno" di Claudio Sacchi, approda ad Ancona nelle sale della Galleria d'arte Puccini.

I dipinti

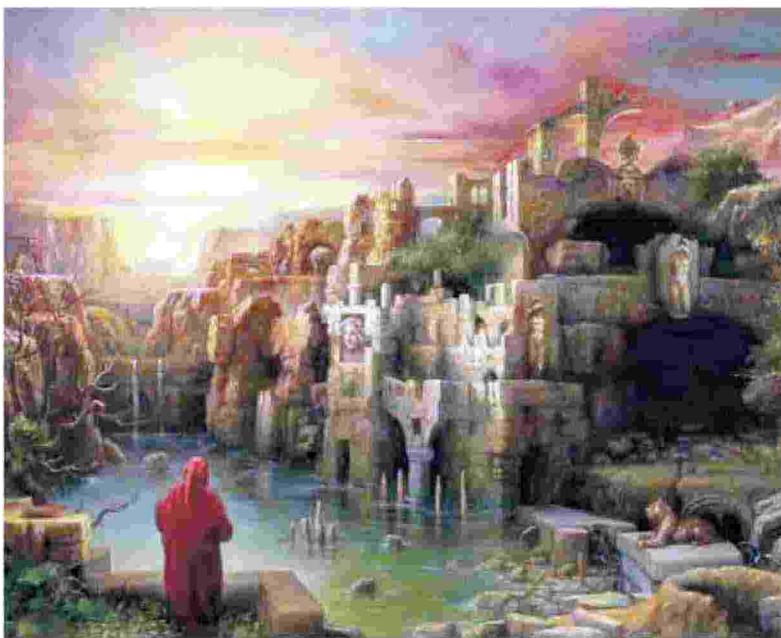
Nata in collaborazione con l'editore Daniele Olschki e programmata come itinerante in Italia e all'estero, la mostra presenta una serie di dipinti realizzati da Claudio Sacchi, artista pesarese tra i più autorevoli interpreti della figurazione contemporanea, ispirati ad alcuni Canti dell'Inferno. Le opere realizzate descrivono un nuovo percorso iconografico della prima cantica della Divina Commedia, con dieci Canti illustrati da un'eccellente tecnica artistica, che richiama la tradizione rinascimentale (disegni e quadri a olio di grandi dimensioni). È, questa, l'esperienza visiva (e visionaria) dell'immaginario dantesco di un artista contemporaneo, che reinterpreta l'Inferno e accetta la sfida di aggiungersi alla schiera di illustratori che dai primi miniatori trecenteschi passa per Botticelli, Blake e Doré, per citare solo alcuni dei grandi che si sono misurati con il viaggio dantesco. L'opera di Sacchi sulla Commedia è in linea con quelle di diverse prospettive, succes-

**NATA IN COLLABORAZIONE
CON L'EDITORE OLSCHKI
ANDRÀ ANCHE ALL'ESTERO**

sive alla diffusione del poema, nella complementarità tra testo e iconografia, tale da offrire ulteriori ed adeguati spunti di studio e di approfondimento. «Il tentativo di Sacchi si collega idealmente alla lunga sequenza storica di illustrazioni del poema dantesco, iniziate fin dal Trecento, che hanno accompagnato la vita del poema e contribuito non poco alla popolarità dello stesso», scrive Rosario Coluccia.

L'abilità

Le opere sono caratterizzate dalla esemplare abilità pittorica di Sacchi, che si svolge tra suggestive architetture ed invenzioni artificiose e maestose



Un'opera dell'artista pesarese Claudio Sacchi ispirata ai Canti dell'Inferno

del paesaggio dove le figure di Dante e Virgilio, o dei protagonisti del Canto (come in questa mostra nella quale è valorizzato il tema delle figure di Paolo e Francesca), sono sempre avvolte in un'atmosfera diversa e isolata rispetto al dramma dei dannati, in cui compaiono come in una storia antica che attinge alla miglior pittura classica. Scrive Cristina Acidini nel catalogo della mostra: «Sacchi rielabora una colorita e vigorosa figuratività di marca rinascimentale e rivive l'impeto visionario di Dante in sequenze di grande creatività e originalità». Ed è questa la preziosa caratteristica cifra pittorica dell'artista pesarese (che da Sansepolcro, dove si è

stabilito, rientra con questa mostra nelle Marche), con la quale «Sacchi intende semplicemente ribadire la legittimità e la piena dignità di un modo di fare arte, quello legato alla tradizione, che la critica contemporanea per molto tempo ha voluto assurdamente rimuovere dalle nostre coscienze. Sono stati comunque tentativi falliti anche con Sacchi». «Ciò che ammiriamo in Sacchi è il coraggio di voler essere ancora sofisticato e popolare, come i grandi artisti di una volta, conciliando i due termini che nell'arte contemporanea risultano troppo spesso antitetici».

Franco Limido

© RIPRODUZIONE RISERVATA